



RESTITUIRE ALLA BASILICATA IL RUOLO DI "TERRA DI MEZZO", PONTE TRA CULTURE E CREDI RELIGIOSI E PERCHÉ NO PUNTO DI RIFERIMENTO DEL MERCATO EDITORIALE DELL'AREA MEDITERRANEA. UNA SFIDA POSSIBILE

Il libro messaggero di pace e non solo

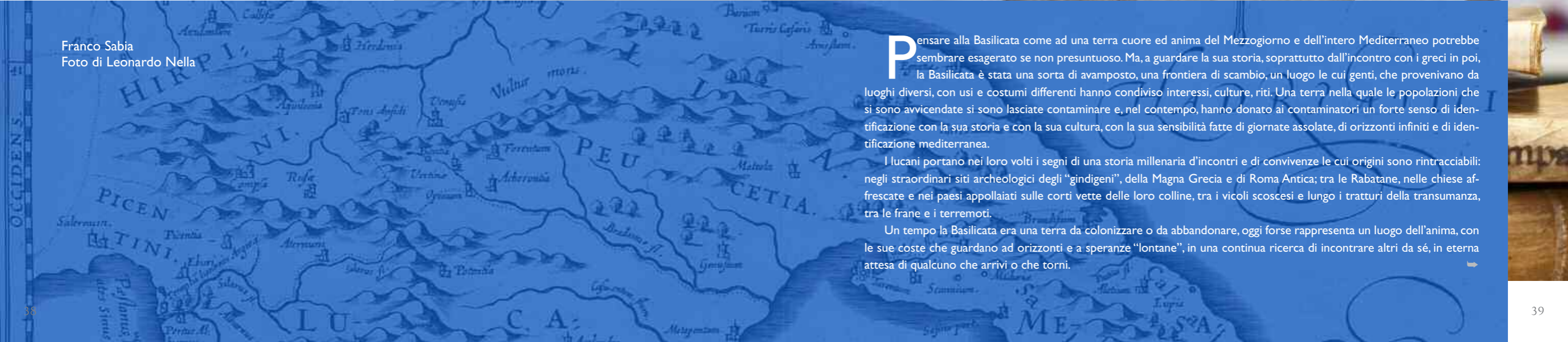
Franco Sabia
Foto di Leonardo Nella



Pensare alla Basilicata come ad una terra cuore ed anima del Mezzogiorno e dell'intero Mediterraneo potrebbe sembrare esagerato se non presuntuoso. Ma, a guardare la sua storia, soprattutto dall'incontro con i greci in poi, la Basilicata è stata una sorta di avamposto, una frontiera di scambio, un luogo le cui genti, che provenivano da luoghi diversi, con usi e costumi differenti hanno condiviso interessi, culture, riti. Una terra nella quale le popolazioni che si sono avvicinate si sono lasciate contaminare e, nel contempo, hanno donato ai contaminatori un forte senso di identificazione con la sua storia e con la sua cultura, con la sua sensibilità fatte di giornate assolate, di orizzonti infiniti e di identificazione mediterranea.

I lucani portano nei loro volti i segni di una storia millenaria d'incontri e di convivenze le cui origini sono rintracciabili: negli straordinari siti archeologici degli "indigeni", della Magna Grecia e di Roma Antica; tra le Rabatane, nelle chiese affrescate e nei paesi appollaiati sulle corte vette delle loro colline, tra i vicoli scoscesi e lungo i tratturi della transumanza, tra le frane e i terremoti.

Un tempo la Basilicata era una terra da colonizzare o da abbandonare, oggi forse rappresenta un luogo dell'anima, con le sue coste che guardano ad orizzonti e a speranze "lontane", in una continua ricerca di incontrare altri da sé, in eterna attesa di qualcuno che arrivi o che torni.





► La Basilicata è stata una terra di attraversamenti: dalla Via Francigena del Sud, con le sue mete di Roma e di Gerusalemme e dall'avvicinarsi degli straordinari Popoli del Nord che hanno lasciato tracce profonde della loro presenza nei manufatti e nell'identità.

Questa è la terra in cui si sono mirabilmente fuse e amalgamate le due grandi culture alimentari dei popoli mediterranei: quella basata sul grano dei popoli assolati delle rive mediterranee del Sud con quella del Mediterraneo del Nord alla cui base vi è la carne. E, poi è la terra dei formaggi e del vino di Polifemo, la cui spelonca, alcuni accreditati studiosi, situano sulle vette del Pollino.

Il Mediterraneo, insomma, come una *Koiné* virtuosa e fervida, ricca di linguaggi e forme estetiche che dal Sud al Nord del mondo consentono rinnovati percorsi, mirabolanti avventure dell'anima, fratellanze di pace e libertà.

La cultura, da sempre grande protagonista di questa ►



The castle of Federico II has become the place of the Mediterranean area where books of authors and small and middle editors can be shown and sold, thus creating synergies for open exchanges among editors and between editors and authors who more often move from one shore to another of our sea. At the same time this project can seem ambitious and able to involve the best proficiencies of our region and nominate Basilicata, both at national and European level, for playing a leading role. Considering Basilicata as a land at the core of South Italy and whole Mediterranean area would seem exaggerated and a little bit presumptuous. But, if you think of its history, in particular from the Greek's arrival on, you can say therefore that Basilicata has become a place where people of different origins and with different traditions shared interests, cultures and customs. People coming from Basilicata have shown signs of an ancient history of melting pot whose origins can be tracked in the beautiful archaeological sites of the indigenous people, of *Magna Grecia* and ancient Rome, in the so-called "Rabatana", in the churches with frescos, in the hill towns, in the steep alleys and in the countryside, between landslips and earthquakes.

At one time Basilicata was a land either to be colonized or to be left; today it represents maybe a place of the soul waiting for people who arrive or come back. Basilicata was a land of crossing - you can just think of *Via Francigena del Sud* with its destinations of Rome and Jerusalem and of Peoples of North who left deep signs of their presence in their artefacts and identity.

This is the land where two big great food cultures of Mediterranean people melded commendably - the one based on wheat of southern Mediterranean Sea and the one based on meat of northern Mediterranean Sea. Moreover, this is the land of cheese and of the wine of Polyphemos, whose cave, as many researchers say, is on the peaks of Pollino mountains.

We can say therefore that Mediterranean Sea, as a lively *koinè*, is rich in languages and aesthetic forms which, from the South to the North of the world, lead to astonishing adventures of the soul and feelings of brotherhood, peace and freedom.

Culture, which has always been playing a leading role in this area, can become the strong point of a project consisting in creating again, with the literary text as a starting point, that spirit of exchange among Mediterranean people, built in a modern style, on new social, economic, touristic and pedagogical bases. As a consequence, turning our region into a reference point of the publishing market in the Mediterranean area is in the public interest.

This is a chance to commend Mediterranean literature, music, art, theatre, law, but also wine, landscape, cooking and conviviality.

(R. P.)

LA DIMORA DI FEDERICO

"Così è facile supporre, che ogni anno egli abbia cavalcato fino a Lagopesole, riposando nella dolce, amica aura degli elci e de' roveri secolari, [...]"

Oltre il bagaglio della persona e della casa del re, oltre una fila di muli che recavano in <<cofani e sacca>> le carte della cancelleria e i libri di Aristotele e di Avicenna, quelli già dati a tradurre allo <<Studio>> di Bologna, questi fatti volgere in latino da Michele Scoto e ricopiare da maestro Enrico di Colonia, e de' quali, più specialmente, gradiva discorrere con Taddeo da Sessa Giureconsulto e con Riccardo da Venosa umanista, - viaggiava insieme con lui il sommo logoteta e protonotario del Regno, Pier della Vigna nel <<glorioso ufficio>> fino al 1248, Gualtieri da Ocre, dopo di quel tempo: andavagli sempre allato il giovinetto Manfredi, <<che era come la pupilla de' suoi occhi>>, e familiarmente tenevangli dietro, una *cum medicis et physicis, cum astrologis et nigromantibus*, il figlio del nuovo signore di Vitalba, Riccardo Filangieri, falconiere di Corte (*falconarius*), e Adenolfo Pardo, capocaccia imperiale (*magister venationum*) - poi che Federico amò tanto la caccia <<caccia al falcone>> da scrivere un trattato, ancora esistente, *De arte venandi cum avibus*; e seco, finalmente, dopo l'harem, dopo i tesori della Corona, dopo i veltri delle mute e le fiere del serraglio, egli conduceva i fidi saraceni di Lucera, i biondi cavalieri germanici, loro compari, i leggeri fanti di Puglia, da lui sempre difesi contro il motteggiare de' suoi... Un corteccio, più orientale che romano.

Esce da Melfi, per la <<porta Venosina>>, passa Rapolla, attraversa Barile, Rionero, Agromonte; ed eccolo, infine, sotto l'arco d'entrata del gran castello in costruzione, dalla porta tempestata di chiodi di ferro.

Quell'uomo, così aborrito dagli uni e così idolatrato dagli altri, che tutto può e che di nulla ha paura, e la cui sfera di azione politica si estende a tutta quanta Italia e a mezza Europa, è quale ci è concordemente descritto: *pulcher homo et bene formatus et mediae staturae* (SALIMBENE DA PARMA); *non procèrus, obesus corpore, subrufus* (RICOBALDO DA FERARRA); *staturae communis, facie laetus, colore subrufus, membra quadra* (BENVENUTO DA IMOLA). *Facie laetus*, a Lagopesole! "

ESTRATTO DA: **Giustino Fortunato**, *Il castello di Lagopesole*. Trani: V. Vecchi Tipografo-Editore, 1902; pp. 51-54 .





con particolare riferimento alle tre grandi religioni monoteiste.

In tale senso, fare della regione il punto di riferimento del mercato editoriale relativo alla pubblicazione e distribuzione di opere di autori appartenenti all'area mediterranea, composto di piccoli e medi editori, costituisce un elemento di grande interesse ideale ed economico.

La media e piccola editoria ha creato, negli ultimi anni, vere e proprie collane di narrativa dedicate alla divulgazione di opere di autori per lo più provenienti dalla cultura araba, molto conosciuti nella madre patria ma sconosciuti al pubblico italiano.

La divulgazione e diffusione di tali opere, pur in presenza di lettori provenienti dalla stessa area geografica e dalla stessa cultura, trova difficoltà ad emergere per mancanza di adeguate risorse finanziarie, nonostante la realtà dell'immigrazione offra, oggi, uno straordinario mezzo per rendere tale scambio assolutamente facile ed economicamente interessante.

In tale contesto particolare attenzione merita il mondo dell'editoria per bambini e per ragazzi, sempre in relazione ad autori provenienti da tale area, che costituisce un genere particolarissimo, ancora inesplorato, soprattutto a causa delle pochissime opere tradotte.

Anche sull'esperienza positiva di quella breve stagione che è stata "Ottobre piovono libri", si tratta di valutare la possibilità di assegnare al Castello federiciano di Lagopesole il ruolo e il peso della sua storia millenaria intrisa della sensibilità culturale di Federico, trasformandolo per alcuni giorni dell'anno, o anche del biennio, nel nodo culturale in cui si incrociano e si incontrano sensibilità, conoscenze, esperienze e convincimenti diversi.

Un luogo di pace tra le culture che hanno fatto del Mediterraneo una grande strada di scambio tra i popoli di cultura

araba e quelli del Mondo occidentale, ponendo al centro il libro, messaggero di conoscenza e di pace, ma anche industria economica fatta di autori, di tipografi, di editori, di librai, di biblioteche, di scuole, di università.

E' del tutto evidente che le biblioteche e i bibliotecari, che già operano con professionalità e impegno nella nostra regione, possono costituire una preziosa risorsa, sia nella fase preparatoria che in quella di gestione di una rete di confronto europeo.

La Basilicata e il Castello di Federico, insomma, luogo di una mostra-mercato del libro degli autori e degli editori (piccoli e medi) dell'area del Mediterraneo capace di predisporre sinergie per scambi e per transazioni tra editori e tra autori ed editori che sempre con maggiore naturalezza si spostano da una sponda all'altra del nostro mare.

Un progetto che può sembrare ambizioso ma capace di mettere in campo il meglio delle competenze presenti in regione e non solo, e di candidare la Basilicata, a livello nazionale ed europeo, a svolgere un ruolo da protagonista. Una possibilità reale per dare valore a quella grande produzione mediterranea fatta di letteratura, arte, musica, teatro, diritto, ma anche di straordinaria cultura del viaggio, di vini, di paesaggi, di gastronomia e di convivialità.

area del mondo, può essere il punto di forza di un progetto che partendo dal testo letterario possa ri-creare quello spirito di scambio tra i popoli mediterranei costruito, modernamente, su nuove basi sociali, economiche, turistiche e pedagogiche.

Riprendendo e animando concretamente la visione del "viag-

gio" come esplorazione, scambio, ospitalità, ma anche come filiere di mercati e di mercanti capaci di recuperare il senso metastorico del passato e di dare linfa nuova all'oggi, restituendo, in tale contesto, alla Basilicata il ruolo di "terra di mezzo", ponte tra Nord e Sud del Mediterraneo, ponte tra culture e credi religiosi,

